

## ***I libri dei Cappuccini di Tortorici. Considerazioni e proposte per la fruizione e la valorizzazione***

Ogni società tende a conservare il proprio patrimonio culturale e a trasmetterlo di generazione in generazione con modalità sicuramente diverse nella forma ma sostanzialmente identiche nella finalità e negli obiettivi. Dalle incisioni rupestri dei nostri antenati preistorici (basti pensare alla civiltà dei Camuni delle valli bresciane e bergamasche) alle impalpabili elaborazioni testuali e multimediali disseminate nel web l'umanità ha prodotto un numero incalcolabile di messaggi (documenti in termine tecnico) e ha, spesso ma non sempre, avuto a cuore la loro trasmissione e la loro conservazione. Hanno avuto origine così quelli che con una definizione discutibile ma certamente suggestiva sono stati definiti giacimenti culturali: archivi, biblioteche, parchi archeologici, gallerie, musei, collezioni e, in tempi più recenti, cineteche, videoteche, banche dati.

In posizione intermedia tra la produzione del sapere (in questo è consistito il progressivo avanzamento della civiltà, anzi delle civiltà) e la sua diffusione e circolazione nello spazio e nel tempo si è sempre collocata la funzione della conservazione che, tuttavia ha sempre avuto bisogno di qualcuno o di qualcosa che potesse diventare strumento di mediazione, cioè che rendesse possibile l'incontro tra i bisogni insoddisfatti di informazione, di cultura e, perché no, anche di svago con quei messaggi (un libro, un disco, un film, un quadro, un documento) in grado di soddisfarli. Può essere un maestro, una guida, un bibliotecario e, nel caso di un fondo librario che è costituito principalmente da libri che, per convenzione bibliografica, vengono definiti antichi, cioè "stampati a mano" e prodotti fino al 1830, un catalogo che si pone come strumento di mediazione tra quella porzione del sapere umano presente in un determinato "deposito della memoria" e i suoi molteplici fruitori. Uno strumento di dialogo e comunicazione a distanza tra chi non conosce e chi invece ha elaborato o acquisito nuovi dati e chi ha, più modestamente, raccolto e ordinato nozioni ed informazioni di ogni genere.

Una raccolta libraria è del resto una miniera pressoché inesauribile per chi voglia e sappia lasciarsene affascinare e molteplici sono i percorsi che i volumi suggeriscono: da quello più ovvio e che si riferisce alla personalità di coloro che hanno messo insieme questo nucleo di libri antichi a quelli meno scontati che derivano da una attenta investigazione delle diverse pubblicazioni sia sul versante del contenuto semantico che su quello della struttura materiale. Diventa allora possibile cogliere precise indicazioni segnaletiche sia nella compagine paratestuale delle diverse edizioni che nelle stratifica-

zioni metatestuali di ogni esemplare preso in esame<sup>1</sup>. Strade di diversa natura e consistenza sulle quali andare alla scoperta, ad esempio, non solo di autori del passato, che rappresentato sicuramente il nucleo più significativo della raccolta, ma di quanti traduttori, commentatori ed anche stampatori ed editori, hanno in diversa misura contribuito a più piena fruibilità delle loro opere. Un reticolo di suggestioni che ci fa viaggiare nel tempo e nello spazio e ci porta, nel nostro caso, alla metà del XVI secolo.

Una ulteriore sottolineatura si impone, però, prima di soffermarci sulle caratteristiche del fondo librario dei Cappuccini di Tortorici e si riferisce alla natura profondamente diversa che ha la cultura genericamente definibile umanistica rispetto alla cultura scientifica e tecnica e alle ovvie conseguenze che questo comporta sul versante della conservazione e della fruizione. Un esempio potrà, forse, essere più eloquente di qualsiasi ragionamento: mentre il più recente ed aggiornato manuale di fisica (ma anche di chimica, di elettrotecnica, di informatica e, probabilmente, di medicina e di chirurgia) rende obsoleto ed inutile sul versante della conservazione quanto era stato elaborato prima, un nuovo contributo sul piano della elaborazione storica e filosofica o della produzione letteraria ha un evidente effetto di accumulo ed è utilmente fruibile dalle generazioni future. Ancora oggi assistiamo con immutata partecipazione emotiva alla rappresentazione di una tragedia di Euripide, leggiamo le poesie del dolce stil novo e restiamo stupefatti alla visione del ciclo pittorico di Giotto in Assisi o della Nike di Samotraccia, ma sicuramente non pensiamo di rinfrescare le nostre cognizioni di chimica con i trattati degli alchimisti medievali né quelle di fisica con le elaborazioni di Newton.

L'insediamento dei Cappuccini nel centro nebroideo risale al 1559 ed è così ricordata da Bonaventura da Troina nella sua documentata 'storia' delle fondazioni dei conventi della Provincia di Messina:

«Il venerabile e devoto primo convento de' padri cappuccini nella città di Tortorici (ma allora Terra) secondo la comune relazione de' frati antichi e anche secolari fu fondato nel mese d'ottobre 3<sup>a</sup> indizione nell'anno di nostra salute 1559 dal reverendo padre fra Lodovico da Noto ministro provinciale allora di tutta la Sicilia, nell'anno primo del governo generalizio del molto reverendo padre fra Tomaso da Castello. Fu fabbricato assai poveramente secondo l'antico modello, alquanto discosto dalla città a mano destra della strada per la quale si va alla Terra del Salvatore e di Galati. di questo convento non è stato possibile ritrovarsi qualche scrittura pubblica o privata»<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Sulla valenza informativa dell'apparato paratestuale, cioè sull'ampliamento dello spettro conoscitivo apportato, ad esempio, da prefazioni commenti annotazioni indici ed illustrazioni, risulta fondamentale: DEMARIA, FEDRIGA 2001. Si veda pure: BIANCASTELLA, SANTORO, TAVONI 2004.

<sup>2</sup> BONAVENTURA SEMINARA DA TROINA 2020, p. 96.

Si va da quell'anno consolidandosi una presenza che con alterne vicende dura fino al 1866, con un triste epilogo, mestamente segnalato da Giampietro da Santa Teresa Riva:

«Il Convento di Tortorici dopo centinaia di anni che aveva svolto la sua missione in condizioni ora tristi ora liete finalmente a causa della soppressione ha dovuto essere abbandonato dai religiosi. La Chiesa per un periodo di tempo rimase aperta al culto ma in dominio del governo e poi del Municipio. L'orto di esso Convento divenne cimitero sicché la Chiesa passò ad essere Cappella del cimitero. Con l'andare del tempo il Convento andò completamente distrutto e la stessa Chiesa andò rovinata così terminò l'era dei Cappuccini a Tortorici»<sup>3</sup>.

Trecento anni di operosa presenza cappuccina a Tortorici segnati anche da non poche vicissitudini che costrinsero i frati più volte a ricostruire il loro Convento divenuto già nel 1590 inabitabile a causa di un irrefrenabile movimento franoso

«Nel tempo che viveva il sopradetto padre fra Paulo da Catania, perché era in gran parte forato, crepato e in nostra lingua, xiacchato, e minacciava evidente rovina per la massa della terra, cioè per la lavanca, fu mutato, e nell'anno 1590 si diede principio alla fabrica del novo convento poco distante dal vecchio ... fu fabricato quasi tutto a piede piano vicino alla strada sopradetta»<sup>4</sup>.

La ritrovata tranquillità nella nuova sede conventuale viene travolta dalla tremenda inondazione che colpisce Tortorici nel XVII secolo e che è puntualmente registrata da Bonaventura da Troina:

« ... nell'anno 1682, nelli primi del mese di giugno per tre giorni vennero alcune piogge nel nostro Valdemone nelli boschi e territorij di Troyna, Alcara, Randazo, Cesarò ecc., ma in particolare nel territorio di Tortoreci e suoi convicini, tali che fecero inondazioni in molte parti, onde ne calò una piena nel fiume che passa per mezo la città sudetta di Tortorici, e si inalzò tanto ch'entrando dentro ne diroccò la meta portandosi seco quel tutto ne venne d'avante, fra quali la chiesa di s. Nicolò e la maggior parte di quella di s. Maria, fra quali chiese versava e versa grandissime contese di pretesenza e precedenza di matrice e le genti d'ambidue le parti sì ardenti e pertinaci che oltre li continui litiggi, hanno molte volte venuto alle mani col sparger del sangue per l'omicidij. [...] E così il nostro convento per aversi tutto ingranatito con questa mossa, oltre esservi stato sempre soggetto per la vicinanza del primo quale come ho detto, per la lavanca si lasciò, fu espediente abbandonarlo ora

<sup>3</sup> GIAMPIERO DA S. TERESA RIVA, X, 214 bis.

<sup>4</sup> BONAVENTURA SEMINARA DA TROINA, cit. p. 96.

di nuovo col parere de' padri della diffinizione, trasportandosi la maggior parte delle cose utensili nelli conventi contigui di Naso e S. Marco ma come che la gente restò e devota, e affezionata all'abito fece l'impossibile appo i nostri superiori acciocché, ritornassero di nuovo i frati, e così a tante calde e affettuose preghiere si deliberò col parere di tutti padri vocali nel Capitolo celebrato nella città di Jaci nel mese di novembre dell'anno medemo di ripigliarsi, concorrendovi però molte condizioni concernenti a poter vivere secondo la nostra Regola, alli quali li signori giurati a nome di tutta l'università s'obblicò, altrimenti di lasciarlo di nuovo. s'offersoro di più di fabricarne un altro»<sup>5</sup>.

A turbare il quieto vivere dei frati contribuirono non solo gli eventi naturali ma anche in un caso lo spiacevole incontro-scontro con una masnada di pericolosi briganti:

«nell'anno 1655 vi erano nella città di Tortoreci molti banditi, il capo de' quali si chiamava don Antonio Ponzio della Terra di Sinagra, gentil'uomo di essa, oltre l'infestar quei contorni e altre parti remote, erano anche di gran molestia, noia, fastidio e travaglio a padri nostri cappuccini e ciò per andarvi allo spesso a rificarvisi e di ristoro e di riposo; per sodisfare alla carità di quei poverini forosciti, complivano come potevano per liberarli di qualche pericolo della vita, come anche per non fare danni maggiori alle genti di latrocini e di morte ... Quei poveri frati assieme col padre guardiano dubitando d'incontro peggiore si partirono per S. Marco e Naso. ... ne restaro assai afflitti i popoli per questo abbandono, ne si pottero dar pace sino che al Capitolo venturo che si fece quattro mesi dopo, n'ottennero di nuovo il ritorno. Offerendosi la città a nome di tutti di non lasciar patire più a frati tali e simili violenze»<sup>6</sup>.

Tuttavia, la loro umile e operosa presenza spinse in questi tre secoli numerosi tortoriciani ad abbracciare la vita cappuccina come sacerdoti, fratelli laici e terziari.<sup>7</sup>

<sup>5</sup> BONAVENTURA SEMINARA DA TROINA, cit. p. 100. Anche nel Settecento i Cappuccini, come ricorda Andrea da Paternò, furono costretti ad un nuovo trasloco «Osservandosi in gran parte vacillate le fabbriche, si offerirono quegli Abitanti all'erezione d'un altro Convento, come fu effettivamente eseguito l'anno 1731., e per più facilitarli la fabbrica, si risolse dal Sindaco Apostolico coll'intervento della S. Sede vendersi il secondo sito, con impiegarsi il prezzo all'erezione di questo terzo Convento, come ne emanò la Bolla, sotto li 4. Giugno 1734. e vi si introdussero di nuovo li Cappuccini. Non solamente poi si segnalò la sudetta Città nelle spese di queste tre Case per li Cappuccini, che pure pensò ad un annuale sussidio, nel caso di venir meno la medicazione per sostentamento de' Religiosi, assegnando oncie tre annuali, moneta di Sicilia, d'una mano, e dall'altra oncia una, e terza per ogni rotolo di carne, o di pesce, che si suol vendere in piazza, essendo un rotolo di peso ordinario di Sicilia corrispondente al peso di libre due, e mezzo d'Italia». ANDREA DA PATERNÒ 1780.

<sup>6</sup> BONAVENTURA SEMINARA DA TROINA, cit. p. 98; LO CASCIO 1975, pp. 37-40.

<sup>7</sup> Dal *Catalogo dei frati che hanno professato nella Provincia dei Frati Minori Cappuccini di Mes-*

In questo lungo periodo venne a formarsi e ad accrescersi, secondo le modalità proprie dell'Ordine, la Biblioteca conventuale<sup>8</sup> e a tal proposito di par-

---

*sina [1574-2024]*, redatto da p. Fiorenzo Fiore e consultabile nella Biblioteca dei Frati Minori Cappuccini di Messina, è estratto in forma sintetica l'elenco di tutti frati cappuccini originari da Tortorici: P. Antonio da Tortorici - Morto dopo il 1536; P. Antonio da Tortorici - Ministro provinciale, per tre mesi, nel 1579; P. Felice da Tortorici - Morto nel 1675; Fr. Urbano da Tortorici - Morto nel 1669; Fr. Umile da Tortorici - Morto nel 1668; P. Giovanni Maria da Tortorici - Morto il 6 luglio 1645; P. Giuseppe Maria da Tortorici - Morto a Tortorici il 13 marzo 1722; Fr. Giovanni Maria da Tortorici - Antonino Ciancio. Morto nel 1699; Fr. Desiderio da Tortorici - Morto ad Adrano nel 1692; Fr. Felice da Tortorici - Morto nel 1689; P. Serafino da Tortorici - Morto a Messina nel 1720; P. Giuseppe da Tortorici - Morto nel 1722; P. Ignazio da Tortorici - Nascita 1714 ca.; Fr. Giuseppe da Tortorici - Professione 1748; P. Ignazio da Tortorici - Nascita 1780 ca.; Fr. Andrea da Tortorici - Gaetano Mancano. Nascita 1695 ca.; P. Basilio da Tortorici - Morto a Tortorici nel 1747 in fama di santità; P. Basilio da Tortorici - Nascita 1784 ca.; Fr. Benedetto da Tortorici - Morto a Castoreale nel 1711; Fr. Benedetto da Tortorici - Sebastiano Mazurco. Nascita 1739; P. Bonaventura da Tortorici - Nascita 1703; P. Carmelo da Tortorici - Giuseppe Calà. Nascita 1740; Fr. Celestino da Tortorici - Professione 1749 ca.; Fr. Celestino da Tortorici - Nascita 1786 ca.; [P.] Francesco da Tortorici - Vincenzo Valenti. Morto a Randazzo nel 1713; Fr. Francesco da Tortorici - Professione 1722; P. Giannangelo da Tortorici - Nascita 1797; P. Angelico da Tortorici - Nascita 1832; Fr. Angelo da Tortorici - Giovanni Armeli. Nascita 1822 ca.; P. Angelo da Tortorici - Nascita 1828 ca.; P. Benedetto da Tortorici - Nascita 1806 ca.; P. Benedetto da Tortorici - Antonino Trusso. Nascita 9.6.1811; Fr. Bernardo da Tortorici - Professione 14 gennaio 1847 a S. Marco; Fr. Carmelo da Tortorici - Chierico. Nel 1817 a S. Mauro; P. Carmelo da Tortorici - Carmelo Caputo - Morto a Randazzo il 9 maggio 1895; Fr. Felice da Tortorici - Lupica Spagnolo. Morto a Tortorici il 30 gennaio del 1866 all'età di 89 anni; P. Felice da Tortorici - Professione 9 ottobre 1813; P. Felice da Tortorici - Antonino Caserino. Nascita 24 Febbraio 1841; P. Francesco da Tortorici - Francesco Mancari. Nascita 1804; P. Francesco da Tortorici - Gaetano Moruati. Nel 1865 a Tortorici. Nel 1867; Fr. Francesco da Tortorici - Gaetano Trusso. Nascita 1822; P. Giannangelo da Tortorici - Gaetano Ferraiù. Nascita 1829; P. Giovanni da Tortorici - Sebastiano Franchina. Morto a Tortorici il 25 aprile 1854; Fr. Giovanni Maria (Giammaria) da Tortorici - Nascita 1842; Fr. Giuseppe da Tortorici - Carmelo Calà. Nascita 12.1.1808; P. Giuseppe da Tortorici - Gaetano Paterniti Morto a S. Marco d'Alunzio il 27 novembre 1886; Fr. Giuseppe da Tortorici - Carmelo Calà. Nascita 1813; Fr. Giuseppe da Tortorici - Morto il 15 novembre 1909 a Cefalù; Fr. Mansueto da Tortorici - Carmelo Liuzzo. Nascita 1835; Fr. Mariano da Tortorici - Morto nel 1675; Fr. Matteo da Tortorici - Nel 1755 a Tortorici Cuciniere; P. Melchiorre da Tortorici - Morto nel 1667; Fr. Michelangelo da Tortorici - Morto nel 1603; P. Michelangelo da Tortorici - Morto a Messina nel 1716; Michelangelo da Tortorici - Rosario Desti. Morto a Gibilmanna il 27 luglio 1785, P. Michelangelo da Tortorici - Nascita 1792 ca.; P. Michelangelo da Tortorici - Basilio Parasiliti. Morto a S. Marco il 15 marzo del 1894; Fr. Nicolò da Tortorici - Nel 1865 Studente a Taormina; Fr. Pietro da Tortorici - Pietro Trusso. Morto il 20 novembre 1909 a S. Marco; Fr. Rosario da Tortorici - Nascita 1771 ca.; Fr. Sebastiano da Tortorici - Giuseppe La Seta. Nascita 1810; P. Serafino da Tortorici - Francesco Resolo. Nascita 1808; P. Vincenzo da Tortorici - Faranda Basilio. Morto a Tortorici il 6 gennaio 1883.

<sup>8</sup> Un rapporto singolare quello dei Cappuccini con i libri che evolve da un primitivo, ma forse eccessivamente enfattizzato, antintelletualismo documentato dalle prime Costituzioni dell'Ordine ad una sempre più assidua ed attenta cura del patrimonio librario: «E perché sempre fu intenzione del nostro dolce padre che li necessari libri de' frati si avessino in comune

icolare interesse risultano le modalità di accrescimento del patrimonio librario dei Cappuccini raramente affidate al diretto acquisto dei volumi ma quasi sempre frutto della solerte operosità di singoli frati, soprattutto predicatori, che li acquisivano dalla liberalità di donatori laici ed ecclesiastici o in cambio di specifiche prestazioni come, ad esempio, la celebrazione di messe<sup>9</sup>. Non rari, poi, erano le donazioni e i lasciti ereditari che facevano affluire nelle biblioteche conventuali più o meno ingenti raccolte librarie e che pertanto costituiscono sul piano culturale un indubbio valore aggiunto perché documentano una realtà che va al di là del semplice universo fratesco e si configurano come vero e proprio collettore della memoria di specifiche comunità locali. Anche a Tortorici si registra un notevole aumento della dotazione libraria del Convento che a fine Cinquecento, nell'Inchiesta della Congregazione dell'Indice, è di appena 35 volumi<sup>10</sup> e nel 1866, al momento

---

e non in particolare per meglio observare la povertà e remove dal core de' frati ogni affecto e particolarità, si ordina in ogni nostro loco sia una piccola stanza, ne la quale se abia la Scriptura sacra e alcuni sancti doctores». Nelle Costituzioni del 1575, dopo il Concilio di Trento, in relazione ai crescenti impegni della predicazione si afferma la necessità che nei conventi «vi siano altri libri necessari, sia antichi che moderni». Le prescrizioni capitolarie ribadiscono, poi, a più riprese la necessità di assicurare ad ogni convento un adeguato corredo di libri necessari per la formazione ed edificazione spirituale dei frati (libri santi e devoti) e per le particolari e specifiche esigenze del loro ministero, ma rispecchiano pure l'impegno dell'Ordine nell'adeguare i criteri di gestione del patrimonio librario agli sviluppi delle discipline bibliografiche e biblioteconomiche. Si veda in proposito: STANISLAO DA CAMPAGNOLA 1988; BALSAMO 1997, pp. 67-78; CRISCUOLO 1997, pp. 79-100; NEPORI 2023.

<sup>9</sup> Su questo particolare aspetto può risultare utile: POZZI, PEDROIA 1996. Sulla realtà siciliana e in particolare per il Valdemone, territorio dell'antica Provincia messinese dell'Ordine: VACCA 2003. LIPARI 1995. SCRIMA 2009 <sup>(1)</sup>, pp. 447-486; SCRIMA 2009 <sup>(2)</sup>, pp. 101-183; SCRIMA 2009 <sup>(3)</sup>, pp. 235-360; SCRIMA, 2014; NASELLI 2009, pp. 185-262.

<sup>10</sup> Si leggono nella trascrizione pubblicata in CICCARELLI 1990: «D. Aurelii Augustini episcopi Hipponensis epitome omnium operum collette per Ioannem Pesellium tomi quatuor de septem sacrosanctis sacramentis. Coloniae ex officina Melchioris Novetiani 1539; 2. D. Aurelii Augustini episcopi ut supra meditationes. Venetiis per Ioannem Patavinum 1534; 3. D. Augustini Bernardi et aliorum sanctorum antiquorum fratrum meditationes. Lugduni apud heredes Iacobi Iunte 1556; 4. Antonio Alfano panormitano libretto della battaglia celeste tra Michaele et Lucifero. In Palermo per Gioan Mattheo Mayda 1568; 5. Angeli de Clavasio summa angelica de casibus consencialibus. In biblioteca Sancti Bernardini, locus et annus non inveniuntur; 6. Antonio da Giovara vescovo di Modogneto dell'ordine di san Francesco oratorio di religiosi. In Venetia appresso Gabriel de Giolito de Ferrari 1557; 7. Anselmi Cantuariensis episcopi in omnes santissimi Pauli epistolae enarrationes et aliquot evangelia. Parisiis apud Poncetum Lepreux 1544; 8. Alfonsi de Casarrubios ordinis Minorum Sancti Francisci compendium privilegiorum fratrum Minorum nec non et aliorum fratrum mendicantium. Venetiis 1533 impressor non inveniuntur; 9. Biblia sacra breves in eadem annotationes ex doctissimis interpretationibus et hebreorum commentariis. Lugduni apud Iacobum Iunti 1536; 10. Bonaventura cardinale le sue devote e pie meditationi sopra il mistero dell'humana redemptione. In Venetia appresso Nicolò Moretti 1587; 11. Bonaventura doctor di S. Chiesa libro chiamato stimolo

della soppressione degli Ordini religiosi, conta quasi 2500 volumi<sup>11</sup>. Una

dell'amor di Dio. In Venetia per Aloisium de Tortis 1595; 12. Bembo vescovo libro delle sue prose. In Venetia 1547 senza impressore; 13. Cornelio Musso vescovo di Bitonto libro delle prediche. In Venetia appresso Gabriele Giolito 1556; 14. Croniche di San Francesco prima parte tradotti da Diego Navarro. In Venetiis per Domenico de Imberti 1585; 15. Fasciculus Mirre in quo vita Christi describitur. Venetiis per Ioannem Patavinum 1541; 16. Guillemi Pepin ordinis Predicatorum sermones dominicales totius anni tum de epistolis tum de evangeliiis. Parisiis, in edibus Claudii Chevallieri 1520; 17. Guillemi Durandi rationale divinatorum officiorum. Venetiis apud Berhardum Rudolo 1585; 18. Hieronimi cardinalis et Ecclesie Sante doctoris epistole prime et secunde partis. In prima parte adsunt centum decem et octo epistole, in 2a continentur epistolares expositiones quorundam psalorum et cantici canticorum secundum originem e greco traductum 1496; 19. Hieronymi a Sorbo ordinis Capuccinorum compendium privilegiorum. Neapoli apud Ioannem Iacobum Carlinum et Antonium Pacem 1595; 20. Horatii Flacci poemata omnia. Venetiis apud Vincentium Valgrisium 1595; 21. Ioannis Battiste teatini ordinis Predicatorum concio circa ebraicis caldaicisque sententiis reserta in opus Andronicum impressum in Civitate Anconetane per Bernardinum Guerraldum 1520; 22. Ioannis Scholastici climax ab Ambrosio monaco camaldulensi e greco in latinum conversus. Venetiis per Ioannem Antonium de Sabio 1531; 23. Iacobi de Valentia expositio in centum quinquaginta psalmos. Lugduni in edibus Martini Levayer 1530; 24. Iabobi Antonii Neapolitanensis manuale Baptisterium in consuetudine Romane Curie. Venetiis apud Victorrem et Petrum Zavanis 1541; 25. Ioannis Duns Scoti ordinis Minorum questiones quodlibetales. Venetiis apud Simonem de Luere 1506; 26. Ludulphi de Saxonia ordinis Carthusianorum liber de vita Christi. Lugduni 1530 sine impressore. 27. Petri de Natalibus episcopi catholohus sanctorum. Lugduni apud Nicolaum Petit 1534; 28. Panthaleonis Raverini epitome in prosodiam ex variis scriptoribus collecta. Venetiis apud heredes Melchioris Sesse 1572; 29. Petri Lombardi magistri sententiarum libri quatuor cum conclusionibus magistri Henrici Girichen ac subtilissimi divi Thome problematibus sine loco anno et impressore; 30. Petri Lombardi magistri sententiarum in omnes divi Pauli Apostoli epistolas collectanea ex Augustino, Ambrosio, Hieronimo aliisque sacre scripture interpretibus contentis. Parisiis apud Nicolaum de Chemin 1543; 31. Roberti episcopi Aquinensis ordinis Minorum opus quadragesimale quod de penitentia dictum est. Venetiis per Ioannem de Forlivio 1490; 32. Silvestri de Prierio aurea rosa super evangelia totius anni. Venetiis apud Petrum Ravanum 1523; 33. Silvestri Summa pars secunda que dicitur summa summarum. Lugduni apud Ioannem Moylin 1519; 34. Serafino da Fermo canonico regolare opere spirituali in Venetia al segno di sancto Gerolamo 1593; 35. Vincentii ordinis Predicatorum sermones hiemales estivale et de sanctis. Lugduni apud heredes Iacobi lunte 1558». Per un inquadramento storico di questo importante 'censimento' del patrimonio librario conventuale: BORRACCINI - RUSCONI 2006; BORRACCINI 2009; per ulteriori indagini e utili confronti si può accedere alla banca dati *Le biblioteche degli Ordini regolari in Italia alla fine del secolo XVI. Ricerca sull'Inchiesta della Congregazione dell'Indice* (<https://rici.vatlib.it>) che per Tortorici registra 37 pubblicazioni.

<sup>11</sup> Nel verbale di consegna i volumi di Tortorici sono quasi 2449. Nell'Elenco delle Librerie provenienti dalle Corporazioni Religiose soppresse per la Legge 7 luglio 1866 così viene descritta la situazione delle 'Librarie' cappuccine del Valdemone: Alcara Li Fusi Cappuccini - Esiste tuttora in una Camera del Convento; Pozzo di Gotto Cappuccini - Ceduta al Municipio Barcellona P.d.G.; Castoreale Cappuccini - Esiste tuttora in una Camera del Convento; Francavilla Cappuccini - Ceduta al Comune; Mistretta Cappuccini - Ceduta al Comune; Mirto Cappuccini - Esiste tuttora in una Camera del Convento; Naso Cappuccini - Esiste tuttora nel Convento; Patti Cappuccini - Consegnata al Comune di Patti; Pettineo Cappuccini - Ceduta al Municipio di Motta d'Affermo - San Marco Cappuccini - Ceduta al Municipio ma esiste tuttora in una stanza

buona metà di questi libri si è, per certi versi fortunatamente, conservata e costituisce un prezioso reperto della memoria storico-culturale del centro nebroideo che merita una particolare attenzione sul versante della conservazione. Necessita, cioè, di un preciso intervento che oltre alla tutela del patrimonio librario renda possibile la sua fruizione non solamente in una dimensione museale<sup>12</sup>. I volumi, cioè, vanno innanzitutto accuratamente inventariati per documentarne la realtà patrimoniale e, quindi, collocati in ambienti idonei che garantiscano al meglio la protezione dalla polvere, dalla luce solare, dall'umidità e da possibili infestazioni di insetti. In qualche caso sarà necessario approntare un adeguato progetto di restauro. A questa fase seguirà quella della catalogazione che realizza il passaggio della raccolta libraria da bene patrimoniale a bene culturale. Un'operazione che va condotta, preferibilmente in ambiente informatico, tenendo presente le caratteristiche proprie dei materiali in esame, libri antichi cioè editi fino al 1830, e seguendo le vigenti norme catalografiche (REICAT) con particolare attenzione non solo al testo ma anche al paratesto e alle tracce d'uso (annotazioni, ex libris, note di possesso). Solo attraverso un'accurata catalogazione è possibile acquisire consapevolezza del valore, culturale ma anche venale, del materiale librario e renderne possibile la fruizione. Per valorizzare al meglio la raccolta è auspicabile poi rendere possibile l'accesso on line al Catalogo e l'inserimento nei circuiti nazionali con l'adesione al Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN). Infine potrebbe essere realizzato un Catalogo scientifico a stampa e si potrebbero o meglio si dovrebbero promuovere mostre ed altri eventi per illustrare e far conoscere in maniera più articolata il valore storico e culturale dell'antica biblioteca dei padri cappuccini.

---

del Convento; S. Stefano Camastra Cappuccini - Esiste tuttora in una Camera del Convento; Tortorici Cappuccini - Esiste tuttora in una Camera del Convento; Taormina Cappuccini - Esiste tuttora in una Camera del Convento; Tusa Cappuccini - Esiste tuttora in una Camera del Convento.

<sup>12</sup> Interessanti e utili indicazioni in: ANTETOMASO, ROSSI, TINTI 2007 e BRAGAGNA, FRANCESCHINI 2019.

ABSTRACT

Il contributo ricostruisce la storia della Biblioteca dei Frati Cappuccini di Tortorici. Recuperata di recente è costituita da 1200 volumi (1500 - 1830) che vanno inventariati restaurati e catalogati.

Parole-Chiave Storia - Biblioteca Cappuccini - Tortorici

The paper reconstructs the history of the Library of the Frati Cappuccini in Tortorici. Recently recovered, it consists of 1,200 volumes (dated 1500–1830) that need to be inventoried, restored, and catalogued.

KeyWords History - Library - Cappuccini - Tortorici

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ANDREA DA PATERNÒ 1780 = ANDREA DA PATERNÒ, *Notizie storiche degli uomini illustri per fama di santità, e di lettere, che han fiorito nell'Ordine de' FF. Min. Cappuccini della Provincia di Messina in Sicilia, [...]*, Catania, Stamperia di d. Gioachino Pulejo.
- ANTEMASO, ROSSI, TINTI 2007 = E. ANTEMASO – F. ROSSI – P. TINTI (a cura di), *Conservazione preventiva. Gestire e formare per la tutela del patrimonio librario antico*, Bologna, Aspasia.
- BALSAMO 1997 = L. BALSAMO, *Libri e biblioteche nella tradizione culturale dei frati cappuccini*, in *Tra biblioteca e pulpito. Itinerari culturali dei frati minori cappuccini*, Messina, Sicania, pp. 67-78.
- BIANCASTELLA, SANTORO, TAVONI 2004 = A. BIANCASTELLA, M. SANTORO, M. G. TAVONI, (a cura di), *Sulle tracce del paratesto*, Bologna, Bononia University Press.
- BONAVENTURA SEMINARA DA TROINA 2020 = BONAVENTURA SEMINARA DA TROINA, *Breve ma certa e veridica notizia delle fondazioni de' conventi de' Cappuccini della provincia di Messina, Breve ma certa e veridica notizia delle fondazioni de' conventi de' Cappuccini della provincia di Messina*, a cura di G. LIPARI e F. FIORE, Messina, Centro internazionale di studi umanistici.
- BORRACCINI, RUSCONI 2006 = R. M. BORRACCINI – R. RUSCONI (a cura di), *Libri, biblioteche e cultura degli Ordini regolari nell'Italia moderna attraverso la documentazione della Congregazione dell'Indice. Atti del Convegno internazionale, Macerata, 30 maggio – 1 giugno 2006*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana.
- BORRACCINI 2009 = R. M. BORRACCINI (a cura di), *Dalla notitia librorum degli inventari agli esemplari. Saggi di indagine su libri e biblioteche dai codici Vaticani latini 11266-11326*, Macerata, Eum.
- BRAGAGNA, FRANCESCHINI 2019 = L. BRAGAGNA e I. FRANCESCHINI (a cura di), *Patrimonio librario antico. Conoscere per valorizzare. Atti del Convegno di studio (Trento, Polo culturale diocesano Vigilianum, 26 settembre 2018)*; introduzione di E. BARBIERI, Trento, Soprintendenza per i beni culturali.
- Catalogo dei frati che hanno professato nella Provincia dei Frati Minori Cappuccini di Messina [1574-2024]*, a cura di Padre F. FIORE, Messina
- CICCARELLI 1990 = CICCARELLI (a cura di), *La circolazione libraria tra i Francescani di Sicilia*, Palermo, Biblioteca francescana.
- CRISCUOLO 1997 = V. CRISCUOLO, *Cultura e biblioteche nell'Ordine cappuccino*, in *Tra biblioteca e pulpito. Itinerari culturali dei frati minori cappuccini*, Messina, Sicania, pp. 79-100.

- DEMARIA, FEDRIGA 2001 = M.C. DEMARIA, R. FEDRIGA (a cura di), *Il paratesto*, Milano Sylvestre Bonnard.
- GIAMPIETRO DA S. TERESA RIVA = GIAMPIETRO DA S. TERESA RIVA, *I Frati nella Sicilia orientale e nord'orientale*, in *Archivio provinciale dei Frati minori Cappuccini di Messina*, X, 214 bis.
- LIPARI 1995 = G. LIPARI, *Incunaboli e Cinquecentine*, Messina, Sicania.  
*Le biblioteche degli Ordini regolari in Italia alla fine del secolo XVI. Ricerca sull'Inchiesta della Congregazione dell'Indice* (<https://rici.vatlib.it>).
- LO CASCIO 1975 = A. LO CASCIO, *Briganti nel convento dei cappuccini di Tortorici. 1655*, «Italia francescana», 50, 1975, pp. 37-40.
- NASELLI 2009 = M. R. NASELLI, *La 'Libreria' dei Cappuccini di Pozzo di Gotto*, in *Scritture e libri della Sicilia cappuccina*, Messina, pp. 185-262.
- NEPORI 2023 = F. NEPORI (a cura di), *I frati cappuccini tra letture e librerie*, Imola, La Mandragora.
- POZZI, PEDROIA 1996 = G. POZZI - L. PEDROIA, *Ad uso di ... Applicato alla libreria de' Cappuccini di Lugano*, Roma, Istituto storico dei Cappuccini.
- SCRIMA 2014, *Le Biblioteche claustrali della Provincia di Messina tra unità e dispersione, tesi dottorato in Scienze librerie e documentarie*, Sapienza Università di Roma.
- SCRIMA 2009<sup>(1)</sup>, «Del luogo de' PP. Capuccini di Mistretta». *Libri dal convento di s. Maria, Vat. lat. 11323*, in R. M. BORRACCINI (a cura di), *Dalla notitia librorum degli inventari agli esemplari. Saggi di indagine su libri e biblioteche dai codici Vaticani latini 11266-11326*, Macerata, Eum, pp. 447-486.
- SCRIMA 2009<sup>(2)</sup>, *I Cappuccini di Santa Lucia del Mela*, in *Scritture e libri della Sicilia cappuccina*, Messina, Centro interdipartimentale di Studi umanistici.
- SCRIMA 2009<sup>(3)</sup>, *La Biblioteca dei Cappuccini di Francavilla di Sicilia alla fine del XVI secolo: libri e letture tra prescrizioni e proibizioni*, in *Francescanesimo e cultura nella provincia di Messina. Atti del Convegno di studio, Messina 6-8 novembre 2008*, a cura di C. MICELI e A. PASSANTINO, Palermo, Officina di studi medievali, 2009, pp. 235-360.
- STANISLAO DA CAMPAGNOLA 1988= STANISLAO DA CAMPAGNOLA, *Le biblioteche dei Cappuccini nel passaggio tra Cinque e Seicento*, Perugia, Guerra.
- VACCA 2003 = S. VACCA, *I Cappuccini in Sicilia. Percorsi di ricerca per una lettura storica*, Caltanissetta-Roma, S. Sciascia.